

PUBBLICAZIONI DEL  
«CENTRO PIO RAJNA»

---

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

---

## COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO  
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

## AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

### *Le Origini e il Trecento*

A cura di Giuseppina Brunetti,  
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti



### *Il Quattrocento*

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,  
Sebastiano Gentile, James Hankins



### *Il Cinquecento*

A cura di Matteo Motolese,  
Paolo Procaccioli, Emilio Russo



### *Indici*

# AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

## IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,  
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI  
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo  
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali  
della «Sapienza» Università di Roma  
(PRIN 2008)*



*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti  
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali  
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*



*Redazione: Massimiliano Malavasi*

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione,  
l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia  
fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della  
Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un’idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all’industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l’Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l’Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentanti anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l’attività dei cosiddetti “poligrafi” (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l’impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il dossier un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scrittorie, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell’autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d’ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovarsi in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

## AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a piú mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione piú rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto piú latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto piú estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente piú alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo \* posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

## AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

## ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani, sez. III. Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada [1937]</i> , by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <a href="http://manus.iccu.sbn.it/">http://manus.iccu.sbn.it/</a> .



AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI



## GIOVAN BATTISTA GELLI\*

(Firenze 1498-1563)

Le testimonianze autografe relative a Giovan Battista Gelli, non numerose ma qualitativamente rilevanti, restituiscono solo in parte il profilo intellettuale che, secondo gli orientamenti dell'ultimo cinquantennio di studi, si è soliti riconoscergli. Le poche indicazioni documentarie disponibili, assieme alle espresse dichiarazioni dello stesso Gelli in merito, suggeriscono l'immagine di un autodidatta, che alla professione umile di «calzaiuolo» poté nondimeno affiancare lo studio delle lettere. Poco è noto sulla sua giovinezza, durante la quale avrebbe frequentato il circolo degli Orti Oricellari (su tali dichiarazioni vd. le note di Dionisotti 1980: 138 e 295-96), e poco è noto anche dei suoi primi esperimenti letterari (ma tessere significative vengono ora da Loporatti 2005: 134-35). La sua figura acquista maggior visibilità quando, in età ormai matura, il Gelli entrò a far parte dell'Accademia degli Humidi, già al momento della sua fondazione in casa dello Stradino, nel 1540: ma come è noto (vd. Plaisance 2004), tale consesso mutò presto di indirizzo, assumendo il nome di Accademia Fiorentina e diventando un'istituzione controllata dal Principato. Le non celate simpatie medicee del Gelli gli permisero di guadagnarsi una fiducia più o meno diretta da parte del più giovane duca: assieme a Pier Francesco Giambullari e ad altri "aramei", acquisì un ruolo di primo piano nella costruzione di un circolo intellettuale organico e, di riflesso, di una mitologia del Principato mediceo. Quale sia stata, allora, l'effettiva rilevanza degli "aramei" e delle loro teorie è fatto sul quale ancora si discute (vd. in merito Pozzi 1998); ma è indubbio che il Gelli ebbe peso rilevante all'interno dell'Accademia Fiorentina, cominciando ben presto con letture pubbliche e private su Dante e su Petrarca, e ricoprendo anche il consolato nel 1548. Il che non gli garantì di passare indenne da critiche, talora feroci, per la sua modesta levatura intellettuale, ora da intimi di Cosimo I (vd. Bryce 1995: 83-85), ora da ex-Humidi quali il Lasca o Alfonso de' Pazzi; del resto, la stessa vicinanza all'altro grande intellettuale dell'Accademia Fiorentina, Benedetto Varchi, anch'egli pubblico lettore, giocò talora a suo sfavore, generando anzi conflitti interni all'Accademia che si ricomposero solo in apparenza (aspetti su cui vd. Firpo 1997: 265-68, Andreoni 2004: 170-73, Andreoni 2012: 118-21).

Durante la stagione accademica il Gelli pubblicò anche buona parte dei propri scritti, che coprono ambiti e generi affatto differenti – lezioni, dialoghi filosofici, trattati linguistici, componimenti poetici d'occasione, opere teatrali –, tutti posti sotto l'insegna di una piana divulgazione del sapere (aspetti sui quali, da ultimi, vd. Pozzi in Gelli 1978: 857-69, Perrone Compagni 2003, Cassiani 2006: 44-45). Di tutti questi scritti, tuttavia, non sembrano sopravvivere documenti autografi: l'unica eccezione, e di qualche momento, è costituita dal ms. Magl. VIII 49, cc. 1r-128v, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (→ 8), che contiene le sue *Letture VIII e IX* sull'*Inferno* dantesco: non pubblicate vivente l'autore, esse furono edite solamente a fine Ottocento per cura di Carlo Negroni (vd. Gelli 1887: II 195-518, da fruire tenendo conto della recensione di Barbi 1888), che per la sua edizione si basò su di una copia fatta realizzare all'occasione.<sup>1</sup> Riconducibili agli ultimi anni di vita dell'autore, queste *Letture* furono tenute entro l'Accademia Fiorentina tra 1562 e 1563, in continuità con quelle pronunciate anni prima

\* Nella compilazione di questa scheda ho potuto ricorrere alla disponibilità di Simonetta Adorni Braccesi, Simone Albano, Annalisa Andreoni, Eliana Carrara, Chiara Cassiani, Marco Cavarzere, Massimiliano Corrado, Eva Del Soldato, Teresa Porcella, Anna Siekiera, Maddalena Spagnolo: a tutti va il mio ringraziamento.

1. Essa è identificabile con l'attuale Novara, Biblioteca Civica «C. Negroni», Fondo Negroni E 7 (*olim* Fondo Negroni, 19: vd. IMBI: xxxi 163-64), ms. realizzato dallo scrivano fiorentino Federigo Bencini nel 1878. Il codice gelliano era comunque noto anche ad altri dantisti ottocenteschi: un'altra copia completa, datata 1847, è conservata a Genova, Biblioteca Comunale «Berio», m r V 1 57, realizzata dalla stessa mano del codice di Novara (su tale trascrizione, già appartenuta a George John Warren e dunque a Evan MacKenzie, vd. KRISTELLER: II 521; SAGINATI-CALCAGNO 1966: 308 num. 1308; BONANNO 1998: 73-74). Dall'originale gelliano deriva anche una copia parziale, relativa al solo canto xxiv dell'*Inferno*, compresa tra le carte di una

nel medesimo consesso; e, al pari di queste, confermano il peculiare approccio del Gelli al poema dantesco, che innesta sul filone dell'esegesi landiniana un «mito borghese e semipopolare di Dante» (vd. Mazzacurati 2007: 95). Lo stesso manoscritto magliabechiano, peraltro, conserva alle cc. 376r-383v un volgarizzamento dal *De motu animalium* di Aristotele, che è stato correttamente restituito alla mano del Gelli solo in tempi recenti (vd. Gelli 2003). Anche se i due documenti sono separati da almeno un decennio – il volgarizzamento aristotelico risale probabilmente alla fine degli anni Quaranta –, la parentela con le *Lettture* pare innegabile, anche sul piano paleografico: come esibito anche dagli altri autografi oggi noti, in linea con quella che poteva essere l'educazione grafica di un calzaiuolo, il Gelli si serve di una italica che corrisponde probabilmente al modello grafico appreso in gioventú.

Molto è andato perduto anche sul versante della corrispondenza, ma i materiali restanti sono ad ogni modo di accentuato rilievo (→ 1-7 e 10). Un mannello coerente di lettere è sopravvissuto tra i fondi documentari legati alla famiglia dei Medici e al Varchi: da esse risulta un Gelli impegnato per lo piú sul fronte accademico (cosí nella lettera a Cosimo I, che chiama in causa anche il collega Giambullari, o nel messaggio del 31 gennaio 1543, con il quale il calzaiuolo invita ufficialmente il Varchi a ritornare a Firenze), pur non mancando altrove indicazioni di carattere piú domestico (di negozi decisamente piú minimi si discorre nelle due lettere al Varchi del 1557 e del 1561). Considerata la sostanziale unicità di un simile *dossier*, merita tuttavia particolare attenzione il nucleo dei documenti conservati tra le carte di Lodovico Beccadelli, oggi presso la Biblioteca Palatina di Parma. In parallelo alla discussione conciliare sull'indice dei libri proibiti e sulle relative modalità di intervento, per tramite di Lelio Torelli, monsignor Beccadelli si premurò di informare il Gelli che i suoi *Capricci del bottaio*, fatta salva l'ipotesi di una revisione preventiva, erano stati inseriti nella lista degli scritti da proibire. Con sollecitudine che sembra tradire una reale apprensione, il Gelli rispose immediatamente alle richieste del Beccadelli, fornendo la propria completa disponibilità per una revisione del testo (per questi eventi vd. De Gaetano 1957, De Gaetano 1976: 238-48 e Roatta 1998: 16-23). Oltre alle tre lettere del Gelli, tra le carte parmensi sopravvive anche una bozza di lettera dedicatoria che doveva confluire in testa alla progettata nuova edizione dei *Capricci*: edizione che, tuttavia, a seguito della morte dell'autore, non ebbe mai luogo. Che, forse anche di riflesso, possa emergere altra documentazione epistolare relativa al Gelli pare suggerito da alcune tessere minute, che certificano una piú ampia rete di contatti: indicativo, in merito, pare il copialettere vaticano di Cornelio Musso, latore di una rilevante missiva al Gelli (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Borg. Lat. 300, c. 163r, su cui vd. Kristeller: vi 385 e l'edizione, migliorabile, fornita in De Gaetano 1976: 406).

Se del numero non trascurabile di testi letterari gelliani editi a stampa lui vivente non sembra sopravvivere nient'altro in versione autografa, restano nondimeno testimonianze che, pur difettando del requisito dell'autografia, sono a vario titolo riconducibili al suo scrittoio (vd. Giroto 2013). Si consideri, in tal senso, il Magl. XXV 25 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (su cui vd. Barbi 1894; De Gaetano 1976: 40-43; Plaisance 2004: 158-64, 219-20, assieme all'edizione fornita in Gelli 1979: 71-122), probabile copia di dedica di un testo sicuramente gelliano sull'origine di Firenze, volto – al pari del *Gello* del Giambullari – a legittimare la civiltà fiorentina su basi linguistiche che si dimostrarono ben presto improbabili. Parrebbe appena differente la vicenda di un codice di *Vite d'artisti*, nato a quanto pare contemporaneamente e in parallelo al disegno storiografico di Giorgio Vasari: già tra i manoscritti della biblioteca strozziana di Firenze (vd. Salvini 1717: 77 e Moreni 1805: 1 418) e poi confluito in collezione privata a Cortona, esso sembra ora irreperibile; alla luce dell'edizione procurata a fine Ottocento da uno dei suoi proprietari, Girolamo Mancini (1896), e delle poche informazioni disponibili (De Gaetano 1976: 46-47, M[argaret] D[aly] D[avies] in Giorgio Vasari 1981: 190-91, e Spagnolo 2008: 109-11, assieme a Kristeller: v 533), pare lecito credere che si tratti di una copia di lavoro, targata da uno o – a quanto affermato dal Mancini – da due copisti di professione pur con saltuarie postille d'autore, interrotta tuttavia prima di arrivare a conclusione. Pur con maggiori cautele, vista anche la mancanza di esplicita documentazione sulla quale appoggiarsi per l'attribuzione, è probabilmente da collegare al Gelli il ms. It. 441 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi, che

miscellanea dantesca ora conservata a Pisa, Biblioteca della Scuola Normale Superiore, con segnatura 863.7 A 411 Misc. 41 (05) [rari] AT: la trascrizione, anche in questo caso di mano del Bencini, era ad uso del dantista veronese Alessandro Torri.

reca una traduzione, anonima ma da tempo messa in relazione col calzaiuolo fiorentino, del *De mente humana* dell'amico e sodale Simone Porzio (De Gaetano 1968: 101-5, Montú 1968, Kristeller: III 304, Del Soldato in Porzio 2005: VIII-IX, Del Soldato 2010: 124-26, e, su un piano più ampio, Vasoli 2001: 577-601). Più in generale, in vista di auspicabili accertamenti testuali, meriterebbero di essere riesaminate anche altre testimonianze manoscritte che trasmettono testi attribuiti al Gelli: significativo in merito è il caso del piccolo gruppo di testi poetici che si è soliti assegnargli, consegnato da un manipolo di raccolte miscellanee coeve, di qualità testuale assai diversa.

Da ultimo, non è noto alcun volume, manoscritto o a stampa, con segni di appartenenza che riconducano con sicurezza, o anche per sola via ipotetica, al Gelli. Si è, in molti casi, ben informati sul suo bagaglio di letture, da Dante a Machiavelli, tanto da poter segnalare precise rispondenze tra i testi altrui e quelli suoi, talora accusati di dipendenza pedissequa (una scheda significativa di tali prossimità testuali è presentata da Garin 1979). Recenti esplorazioni, peraltro, hanno segnalato come tra i testi da lui impiegati come supporto per le sue lezioni dantesche figurasse anche un deperduto manoscritto dell'*Ottimo Commento*, frutto a quanto pare da lui e dal Giambullari congiuntamente (vd. Corrado 2008: 399-405). Allo stato attuale delle ricerche, tuttavia, nessuno dei «più libri legati in cartone, coperti di carta pecora», segnalati nell'inventario che accompagnava il suo testamento del 1557 (Firenze, Archivio di Stato, Notarile Antecosimiano, 9338 [notaio G.B. Giordani], cc. 149r-155r, a c. 153v), sembra essere sopravvissuto alla dispersione seguita alla sua morte.

CARLO ALBERTO GIROTTA

## AUTOGRAFI

1. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, II num. 72. • Lettera a Cosimo I de' Medici (9 febbraio s.a. [ma 1544]). • BARBI 1894: 6-7 (ed. della lettera); KRISTELLER: I 147; TISSONI 1965: 40-41, n. 1; GELLI 1979: 62-63; GELLI 2003: 323 n. 4; PETRUCCI 2008: tav. 9 (ripr. del recto).
2. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi II, num. 6. • Lettera a Benedetto Varchi (Firenze, 31 gennaio 1543, s.f. 1542). • *Prose fiorentine* 1734: 58-60 num. xxviii (ed. della lettera); GELLI 1855: 441-42; KRISTELLER: I 147; TISSONI 1965: 40-41 n. 1; GELLI 2003: 323 n. 4; *Lettere* 2012: num. 107.
3. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi II, num. 7. • Lettera a Benedetto Varchi (Firenze, 3 febbraio 1543, s.f. 1542). • *Prose fiorentine* 1734: 62-63 num. xxx (ed. della lettera); GELLI 1855: 444; KRISTELLER: I 147; TISSONI 1965: 40-41 n. 1; GELLI 2003: 323 n. 4; *Lettere* 2012: num. 109.
4. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi II, num. 8. • Lettera a Benedetto Varchi (Firenze, 3 febbraio 1543, s.f. 1542). • *Prose fiorentine* 1734: 61-62 num. xxix (ed. della lettera); GELLI 1855: 443-44; KRISTELLER: I 147; TISSONI 1965: 40-41 n. 1; GELLI 2003: 323 n. 4; *Lettere* 2012: num. 108.
5. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi II, num. 9. • Lettera a Benedetto Varchi (Firenze, 10 febbraio 1557, s.f. 1556). • KRISTELLER: I 147; TISSONI 1965: 40-41 n. 1; DE GAETANO 1976: 405-6 (ed. della lettera); GELLI 2003: 323 n. 4; *Lettere* 2012: num. 186.
6. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi II, num. 10. • Lettera a Benedetto Varchi (Firenze, 21 ottobre 1561). • KRISTELLER: I 147; TISSONI 1965: 40-41 n. 1; DE GAETANO 1976: 406 (ed. della lettera); GELLI 2003: 323 n. 4; *Lettere* 2012: num. 211.
7. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi II, num. 11. • Lettera a Benedetto Varchi (Firenze, 22 giugno s.a. [1548? o 1562?]). • UGOLINI 1898: 179 (ed. della lettera); KRISTELLER: I 147; TISSONI 1965: 40-41 n. 1; GELLI 2003: 323 n. 4; *Lettere* 2012: num. 138.
8. Firenze, BNCF, Magl. VIII 49, cc. 1r-128v e 376r-383v. • *Lettura VIII e IX sopra l'Inferno' dantesco e De' moti o movimenti degli animali.* • GELLI 1887: I XX-XXVII e II 195-518 (ed. delle lezioni dantesche); TISSONI 1965; KRISTELLER: V 575; GELLI 2003: 322-23 e 325-35 (ed. del volgarizzamento dell'aristotelico *De motu animalium*).
9. Parma, BPal, Pal. 974/2, alleg., cc. 9r-10r. • Bozza autografa di lettera dedicatoria a Tomaso Baroncelli (Firenze, s.d. [ma 1562?]), in vista di una nuova edizione – mai realizzata – dei *Capricci del bottaio* censurati ed eman-

- dati. • MORANDI 1797-1804: II n. (a) 336 (con erronea indicazione del destinatario «Tommaso Barronelli»); DE GAETANO 1957: 304 (ed. della lettera); GELLI 1967: 361 n. 3 e 500-1 (ed. della lettera); DE GAETANO 1976: 404-5 (ed. della lettera); GELLI 1978: 1201 (ed. della lettera); KRISTELLER: VI 133.
10. Parma, BPal, Pal. 1028/5, cc. 2r-3v e 4r-7v. • Lettera ai «Reverendissimi lo arcivescovo di Raugia [= Lodovico Beccadelli] et il vescovo di Lerida [=Antonio Agostini]» (Firenze, 9 maggio 1562) e 2 lettere al solo Beccadelli (Firenze, 9 giugno e 13 luglio 1562). • MORANDI 1797-1804: II 325-26 (ed. della lettera del 9 maggio ma con mende); GELLI 1855: 451-52 (ed. della lettera del 9 maggio); DE GAETANO 1957: 299-304 (ed. delle 3 lettere); KRISTELLER: II 39; GELLI 1967: 355 n. 2, 356 n. 2, 357-59; DE GAETANO 1976: 401-4 (ed. delle lettere); GELLI 1978: 1197-200 (ed. delle lettere).

## BIBLIOGRAFIA

- ANDREONI 2004 = Annalisa A., «Sangue perfetto che poi non si beve...»: le lezioni di Benedetto Varchi sul canto xxv del 'Purgatorio', in «Rinascimento», s. II, XLIV, pp. 139-223.
- ANDREONI 2012 = Ead., *La via della dottrina. Le lezioni accademiche di Benedetto Varchi*, Pisa, ETS.
- BARBI 1888 = Michele B., rec. a GELLI 1887, in «Rivista critica della letteratura italiana», v, 4 coll. 97-104.
- BARBI 1894 = Id., *Il trattatello sull'origine di Firenze di Giambattista Gelli, in Nozze Gigliotti-Michelagnoli. XIX agosto MDCCXCIV*, s.n.t. [ma: Firenze, Tip. Carnesecchi], pp. 1-13.
- BONANNO 1998 = Danilo B., *La raccolta dantesca di Evan MacKenzie*, in *Da tesori privati a bene pubblico. Le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova*. Catalogo della Mostra, Genova, Biblioteca Civica Berio, 27 aprile-27 giugno 1998, a cura di Laura Malfatto, Pisa, Pacini, pp. 73-90.
- BRYCE 1995 = Judith B., *The Oral World of the early Accademia Fiorentina*, in «Renaissance studies», IX, 1 pp. 77-103.
- CASSIANI 2006 = Chiara C., *Metamorfosi e conoscenza. I dialoghi e le commedie di Giovan Battista Gelli*, pref. di Gennaro Savarese, Roma, Bulzoni.
- CORRADO 2008 = Massimiliano C., *Lettori cinquecenteschi dell'Ottimo Commento alla 'Commedia'* (Giambullari, Gelli, Vasari, Borghini, Salviati, Piero del Nero), in «Rivista di studi danteschi», VIII, pp. 349-409.
- DE GAETANO 1957 = Armand L. De G., *Tre lettere inedite di G.B. Gelli e la purgazione de 'I capricci del bottaio'*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXIV, 406-407 pp. 298-313.
- DE GAETANO 1968 = Id., *Two Translations attributed to G.B. Gelli: Porzio's 'De mente humana' and Plutarch's 'Apophthegmi'*, in «Modern Language Notes», LXXXIII, 1 pp. 100-6.
- DE GAETANO 1976 = Id., *Giambattista Gelli and the Florentine Academy. The Rebellion against Latin*, Firenze, Olschki.
- DEL SOLDATO 2010 = Eva Del S., *Simone Porzio. Un aristotelico tra natura e grazia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- DIONISOTTI 1980 = Carlo D., *Machiavellerie*, Torino, Einaudi.
- FIRPO 1997 = Massimo F., *Gli affreschi di Pontormo a San Lorenzo. Eresia, politica e cultura nella Firenze di Cosimo I*, Torino, Einaudi.
- GARIN 1979 = Eugenio G., *Noterelle su Giovanni Pico e G.B. Gelli*, in «Rinascimento», s. II, XIX, pp. 259-64.
- GELLI 1855 = *Opere di Giovan-Batista Gelli*, pubblicate per cura di Agenore Gelli, Firenze, F. Le Monnier.
- GELLI 1887 = *Letture edite e inedite di Giovan Battista Gelli sopra la 'Commedia' di Dante*, raccolte per cura di Carlo Negroni, Firenze, Bocca, 2 voll.
- GELLI 1967 = Giovan Battista G., *Dialoghi. I capricci del bottaio. La Circe. Ragionamento sulla lingua*, a cura di Roberto Tissoini, Bari, Laterza.
- GELLI 1978 = Id., [Opere], in *Trattatisti del Cinquecento*, a cura di Mario Pozzi, Milano-Napoli, Ricciardi, 1 pp. 851-1158 e 1195-205.
- GELLI 1979 = Id., *Dell'origine di Firenze*, intr., testo inedito e note a cura di Alessandro D'Alessandro, in «Atti e memorie dell'Accademia Toscana di scienze e lettere "La Colombaria"», XLIV, n.s. XXX, pp. 59-122.
- GELLI 2003 = Id., *De' moti o movimenti de gli animali*, a cura di Teresa Porcella, in «Letteratura italiana antica», IV, pp. 315-35.
- GIORGIO VASARI 1981 = Giorgio Vasari. *Principi, letterati e artisti nelle carte di Giorgio Vasari. Casa Vasari. Pittura vasariana dal 1532 al 1554. Sotocchia di S. Francesco*. Catalogo della Mostra, Arezzo, 26 settembre-29 novembre 1981, a cura di Charles Davis et alii, Firenze, EDAM.
- GIROTTA 2013 = Carlo Alberto G., «*Batista Gelli che è pur un galante homo*», in *Recuperi testuali tra Quattro e Cinquecento*, a cura di Italo Pantani ed Emilio Russo, Roma, Bulzoni, pp. 69-107.
- LEPORATTI 2005 = Roberto L., *Il Vespro' di Bartolomeo Tassio. Dialogo su una commedia cinquecentesca intitolata 'Il Negromante de' Negromanti'*, in «Per leggere», V, 8 pp. 111-71.
- LETTERE 2012 = *Lettere a Benedetto Varchi (1530-1563)*, a cura di Vanni Bramanti, Manziana, Vecchiarelli.
- MANCINI 1896 = Girolamo M., *Vite d'artisti di Giovanni Battista Gelli*, in «Archivio storico italiano», s. V, XVII, 1 pp. 32-62.
- MAZZACURATI 2007 = Giancarlo M., *G.B. Gelli: un "itinerario della mente" a Dante* (1969), in Id., *L'albero dell'Eden. Dante tra mito e storia*, a cura di Stefano Jossa, Roma, Salerno Editrice, pp. 92-133.
- MONTÚ 1968 = Angelo M., *La traduzione del 'De mente humana' di Simone Porzio. Storia ed esame di un manoscritto inedito*, in «Filosofia», XIX, 2 pp. 187-94 (poi in ripr. an. in Id., *Gelliana. Appunti per una fortuna francese di Giovan Battista Gelli*, Torino, Bottega d'Erasmo, 1973, pp. 47-54).
- MORANDI 1797-1804 = *Monumenti di varia letteratura tratti dai manoscritti di monsignor Lodovico Beccadelli arcivescovo di Ragusa*, [a cura di Giovan Battista M.], in Bologna, nell'Istituto delle Scienze [poi ivi, nell'Istituto Nazionale, e ivi, per le stampe di S. Tommaso d'Aquino], 2 voll. in 3 to.
- MORENI 1805 = Domenico M., *Bibliografia storico-ragionata della Toscana, o sia catalogo degli scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi e persone della medesima*, Firenze, presso Domenico Ciardetti, 2 voll.

- PERRONE COMPAGNI 2003 = Vittoria P.C., *Cose di filosofia si possono dire in volgare. Il programma culturale di Giambattista Gelli, in Il volgare come lingua di cultura dal Trecento al Cinquecento*. Atti del Convegno internazionale di Mantova, 18-20 ottobre 2001, a cura di Arturo Calzona, Francesco Paolo Fiore, Alberto Tenenti e Cesare Vasoli, Firenze, Olschki, pp. 301-37.
- PETRUCCI 2008 = Armando P., *Scrivere lettere. Una storia plurimillenaria*, Roma-Bari, Laterza.
- PISCINI 2000 = Angela P., *Gelli Giovanbattista*, in *DBI*, vol. LIII pp. 12-18.
- PLAISANCE 2004 = Michel P., *L'Accademia e il suo principe. Cultura e politica a Firenze al tempo di Cosimo I e di Francesco de' Medici. (L'Academie et le prince. Culture et politique à Florence au temps de Côme I<sup>e</sup> et de François de Médicis)*, Manziana, Vecchiarelli.
- PORZIO 2005 = Simone P., *An homo bonus vel malus volens fiat* [rist. an. dell'ed. Firenze, Torrentino, 1551], con il volgarizzamento di Giovan Battista Gelli, a cura di Eva Del Soldato, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Pozzi 1998 = Mario P., *Mito aramaico-etrusco e potere assoluto a Firenze al tempo di Cosimo I (1990)*, in Id., *I confini della letteratura. Aspetti e momenti di storia della letteratura italiana*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 237-46.
- Prose fiorentine 1734 = *Raccolta di prose fiorentine*, p.te iv, vol. I. Contenente lettere, Firenze, Stamperia di Sua Altezza Reale, Tartini e Franchi.
- ROATTA 1998 = Massimo R., *Giovan Battista Gelli e l'Indice dei libri proibiti. Una postilla*, in «Bollettino della società di studi valdesi», cxv, 182 pp. 3-23.
- SAGINATI-CALCAGNO 1966 = Liana S.-Giacomina C., *La collezione dantesca della Biblioteca Civica Berio di Genova*, pres. di Giuseppe Piersantelli, Firenze, Olschki.
- SALVINI 1717 = *Fasti consolari dell'Accademia Fiorentina di Salvino Salvinii, consolo della medesima e Rettore generale dello Studio di Firenze [...]*, Firenze, Stamperia di Sua Altezza Reale, Tartini e Franchi.
- SPAGNOLO 2008 = Maddalena S., *Ragionare e cicalare d'arte a Firenze nel Cinquecento. Tracce di un dibattito fra artisti e letterati*, in *Officine del nuovo. Sodalizi fra letterati, artisti ed editori nella cultura italiana fra Riforma e Controriforma*. Atti del Simposio internazionale di Utrecht, 8-10 novembre 2007, a cura di Harald Hendrix e Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, pp. 105-28.
- TISSONI 1965 = Roberto T., *La lingua di Giovambattista Gelli secondo l'autografo delle 'Letture sopra lo Inferno di Dante'* (viii-ix), in «Studi linguistici italiani», v, 1 pp. 40-84; 2 pp. 136-80.
- UGOLINI 1898 = Aurelio U., *Le opere di Giambattista Gelli. I Dialoghi. Le Comedie. Le opere minori*, Pisa, dalla tip. Francesco Mariotti.
- VASOLI 2001 = Cesare V., *Tra Aristotele, Alessandro di Afrodisia e Juan de Valdés: note su Simone Porzio*, in «Rivista di storia della filosofia», n.s., lvi, 4 pp. 562-607.

---

#### NOTA SULLA SCRITTURA

È difficile stabilire cosa potesse significare, dal punto di vista dell'istruzione (e di quella grafica in particolare), l'iscrizione a un'arte (nello specifico quella dei *calzajuoli*) nella Firenze dei primi anni del Cinquecento. Se è vero che per tutto l'arco della sua vita G. ha rivendicato con fierezza la scelta compiuta dal padre, tanto da esaltare per sé «l'immagine dell'artigiano-letterato, capace di elevarsi con lo studio e l'amore dei classici al di sopra della condizione destinatagli dalla fortuna» (Piscini 2000: 12), è però anche vero che poco sembra emergere della sua educazione primaria, presumibilmente orientata agli aspetti pratici commerciali mercantili, negli scritti autografi conservati (tutti comunque tardi e posteriori al quarantesimo anno d'età). L'italica impiegata da G., infatti, è una scrittura nell'insieme ben aderente al modello (naturalmente di prima maniera): veloce, inclinata a destra e legata seguendo quell'andamento orario che è fattore dominante nel sistema congiuntivo dello strato più moderno della corsiva. Le tracce che potrebbero riferirsi a un modello grafico diverso e opposto, quello mercantesco, appaiono in effetti labili, riducendosi nella pratica alla sola *a* in finale di parola con tratto di uscita prolungato e quasi orizzontale e alla *G* "in forma di alambicco" (cfr. tav. 3 rr. 2 e 5: *Giorno, Giambullari*, ma si veda a r. 9 il medesimo nome con *G* nel disegno italico in forma di 6) perché sia possibile riferirle, in assenza di testimonianze dirette, a una coerente fase di istruzione primaria. A meno che non possa essere attribuito a G. il medesimo percorso per es. di Alamanni (compagno del G. nella frequentazione degli Orti Oricellari) o di Michelangelo (da G. conosciuto), per i quali il rinnegare l'educazione grafica primaria in mercantescia e l'aderire al sistema italico ebbe un chiaro significato di elevazione sociale, prima ancora che culturale. La situazione è arricchita dalla compresenza di grafemi che potrebbero rivelare, invece, una commistione di elementi cancellereschi: così è per es. l'accostamento della doppia *l* per una sola delle quali (la prima) viene di norma eseguito l'occhiello (cfr. tav. 3 r. 2: *quella*), o la *u/v* (manca una distinzione funzionale alla pronuncia) nel tipico tracciato "inverso" (cfr. tav. 3 r. 11: *una pruova*). Mentre la partecipazione all'italica appare garantita nella testa di attacco degli occhielli sul rigo (un fatto che però, si ricordi, è già tardo-umanistico) riscontrabile in *a e g* (cfr. per es. tav. 1 r. 18: *ingannare*), della *d* (ivi, r. 4: *dico*) ed esteso perfino a quelle lettere che occhiello non hanno, ma sono costruite partendo da un analogo tratto, come avviene per la *c* (ivi, r. 8: *occhio*). La questione che pone la mescolanza di tratti grafici morfologicamente distinti, ma almeno in parte storicamente e geneticamente convergenti, è proprio relativa ai connotati della scrittura appresa durante le fasi di alfabetizzazione primaria: è lecito, detto in altri termini, pensare a un sistema grafico "indistinto" impiegato nelle scuole elementari per l'epoca in cui G. visse? Si tocca qui con mano il problema dell'origine dell'italica (sul quale cfr. J. Wardrop, *The Script of Humanism. Some Aspects of Humanistic Script 1460-1560*, Oxford, Clarendon Press, 1963, pp. 11-12) che però, in assenza di ulteriori riscontri sarà opportuno lasciare in sospeso. Al di là delle lettere ora poste in evidenza, tratti caratteristici nella mano di G. sono da individuarsi nella *e ese-*

guita in un solo tempo e tracciato sinuoso, con esiti che si riscontrano anche in altri fiorentini coevi (cfr. Cecchi; raro il disegno con occhiello chiuso, mentre nella tav. 6 compare una *e* in due tratti con elemento di chiusura dell'occhiello a volte proseguito a sinistra del corpo della lettera di foggia inaspettata nella costanza della scrittura del G.); nella *g* con occhiello inferiore spesso aperto; nella *i* lunga quando in posizione finale; nella *q* di aspetto maiuscolo, ma bassa sul rigo e con elegante e sinuosa coda; nella *t* la cui testa è eseguita in continuità col traverso (cfr. tav. 5 r. 4: *et*). Notevoli anche i legamenti non tanto per la foggia (anche se eleganti appaiono quelli di *g* con *l*, di *i* con *l*, dell'*h* semplificata con successiva vocale), quanto per l'inconsueta natura (per es. tav. 3 r. 12: *importanza*; tav. 2 r. 4: *so*) o per il coinvolgimento di più lettere (cfr. tav. 2 r. 4: *il loro*) anche con esiti di stravolgimento delle lettere (ivi: *obietti*). Cospicua la presenza di lettere maiuscole (tra le quali spicca la *E* a epsilon), impiegate senza un discriminio ortografico, mentre parco appare il sistema interpuntivo. [A. C.]

## RIPRODUZIONI

1. Firenze, BNCF, Magl. VIII 49, c. 27r (69%). Una pagina delle *Letture* gelliane sulla *Commedia* dantesca (la carta in questione, tratta dalla lezione xv della lettura viii, commenta *Inf.*, xxiii): la grafia ben mostra il debito con la scrittura di ambito mercantesco. Oltre alle aggiunte in interlineo, localizzate attorno alla metà della pagina, è ben visibile nella parte inferiore il cambio di inchiostro, che denota con ogni evidenza un intervallo tra i due momenti di scrittura.
2. Ivi, c. 38ov (73%). Nel medesimo codice magliabechiano che contiene le *Letture* dantesche, è reperibile anche un volgarizzamento del *De motu animalium* di Aristotele, compilato probabilmente dal G. verso la fine degli anni Quaranta. Nella carta in questione è chiaramente documentato lo stato fluido della stesura: numerose sono le biffature, con alcuni inserti in interlineo e a margine.
3. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, II num. 72 (73%). In questa nota lettera del G. a Cosimo I, che è tra le più antiche testimonianze oggi note di sua mano, viene comunicato il significato della parola “marzocco”: si tratta del primo segnale di un più ampio discorso sulla linguistica aramea, che porterà poi il G., e con lui Pier Francesco Giambullari, a una comune riflessione sull'origine della città di Firenze e sulla sua presunta discendenza aramea.
- 4-5. Parma, BPal, 1028/5, cc. 2v-3r (72%). Due cc. della prima lettera del breve carteggio intercorso col Beccadelli a proposito della censura dei *Capricci del bottaio*, con a c. 3r sottoscrizione del G.
6. Ivi, c. 4r (73%). Seconda lettera gelliana a Lodovico Beccadelli.

In cosse. La prima che il suo giudicasse il suo segreto  
 vi fu la quindici cosa che lo impedisse negli obblighi propri  
 cosa che appartennero a un solo complesso circa coloro et  
 Augusto circa aspori, che sono altri obblighi propri. Io dico cosa  
 p che io so bene che ciascun senso puo farsi male in giamars  
 circa gli obblighi communi cosa che appartengono aperte in un senso,  
 come sono i gradi di esempio la quantita et il moto, et non ne  
 dare lo esempio dei occhi nro circa il sole che si par grande qua  
 do l'appello della cupola o intorno et intorno agli a muggie  
 re circa a cosa nessuna p volte che la terra. Et cosi no <sup>di</sup> si par  
 ancor quando se lo raguarda che si nadi et ogn' altra  
 in cosa alcuna ch' immuno fa la infelicitate degli uomini  
 alen' che pensi che questo nasca da la gra distanza che  
 fra il nro occhio et il corpo del sole ch' ogn' indifferente  
 nel coloro p che gli esce obbligo suo proprio onde dissuadere  
 un astromete il nro porto  
 p l'obbligo comune che il suo magister  
 No ripetere senso comune e dallo magister et familiare  
 tua p il contrario spressissime volte si magister. La tira  
 diffusione che mosse che la sensu et la fantasia no pno  
 immutabile a che il senso no puo operare sene no su lo  
 obbligo puro et ordine pno vedere i colori sene no gli  
 ha i presenti ne l'audire udire i suoni sene no gli su pro  
 sunt cosa appresso, et la fantasia pno immaginare anche  
 altrui uole senza uolere apostro sua. Et di questo vede  
 rat testimonianza sognare che a operatione dell'immaginaria facendo  
 q' ollor colori mezzo parir d'interior colori sentiti sene sapere se  
 zu Sanguis presi. ma solamente segnando immaginandoli. E credo  
 la fantasia una potenza diversa da il senso et ha secondo alcun testi  
 forza ch' no solamente olla puo far che di capo in dorso un corso di  
 maniera che ce i capi sentire et co' primi denti colori cognitum sentire  
 la qualita dice il commentatore che e' ne primi gradj dello cervello muche  
 elle puo formarsene molte passioni et affetti che alterano l'anno e l'esperienza

1. Firenze, BNCF, Magl. VIII 49, c. 27r (69%).

dibisigno di cosa alcuna stabile fuor deloro sopra della qual et  
 possano fermarsi: Essi e' possibile che il fuor es lastre et latte  
 cosa ha modico d'anima, ma si han quasi dalla quale ella sia prima  
 muto mosse. Cioe sio che effuso de cosa manimata si stette mosse  
 da altri et principio d'aver quella cosa che simudano cosi innuova anima  
 Et stelle  
 Di questi animali cosi fatti se' dette cose erano due et nascossero  
 Sante dentro di se leva ~~cose~~ ~~che~~ ~~erano~~ stabile et non difuor  
 Sopra de' quale si formano et si peggiorano per potersi muovere  
 S'egli si d'ispira non altro primo motore no' e' cosi' bene caro  
 et sara facoltà altrona matuta d'animarla et animarla misura  
 agnali ch'el armo et spira uno spirito. Sopra d'una cosa stabile  
 Et quale effuso il loro erano danni banchera amuore grande  
 opiccol ~~ogni~~ per cosa aduocare agnali ch'el tessere et spirent et aqua  
 di obbrobri et ~~l'acqua~~ ~~per~~ ~~comandare~~ fuor latte  
 Ma egli si dubita ancora se chi si attira et cresce da se stesso ha  
 ancora egli dibisigno di qualche cosa stabile como ha dibisigno  
 L'animato nel mondo: da lungo al lungo  
 Della pax generatio prima et della corruptione si tratta altrona  
~~ma~~ ~~se~~ ~~mo~~ ~~di~~ ~~che~~ ~~no~~ ~~parlare~~ ~~a~~ ~~l'prime~~ ~~nella~~ ~~universo~~  
~~ancora~~ ~~l'prime~~ ~~nella~~ ~~animata~~ ~~dipoi~~ ~~che~~ ~~egli~~ ~~sare~~ ~~assoluto~~ ~~effetto~~  
 Ma se' questo delqual no' parlamo e' l'prime, e' sara cugina della  
 generatione et della corruptione et di tutti gli altri moti; anzi come  
 egli al primo illuminarsi sara ancora l'prime nella animata  
 dipoi che egli sara assoluto et perfetto,  
 Adunque chi sara cugina di agumentatione se stesse sara ancora  
 no' della sua agumentatione sara ancora cugina della morte  
 ne' mo' se il moto locale no' procedere queste no' saranno  
 cessarlo perche' la propr' parte alcuna stabile  
 La prima generatione et la prima agumentatione et altre cugine  
 Nessuna cosa puo' esser cugina della sua generatione et della sua  
 corruptione e' essendo necessario che il moto sia prim' che ha  
 quello che si ha amuore, et l'generato in'zj aqua soli, si ha  
 gran varia

2. Firenze, BNCF, Magl. VIII 49, c. 380v (73%).

Il Sr mo: mio S<sup>ra</sup>  
 E siscuoppo tutta Al giorno Cosa li qual farmo fede che quello  
 opinione che my Galliano Scritto o V. Ecc<sup>ta</sup> de Pm originale  
 fuisse sia vero. Et hoxa ho nuovamente retrouato Mf p[ro]prio  
 no Lambullari significato di q[uo]d uoce manzocco onde considero  
 do che cosi solamente Giacomo furatij o quelj che dipendono in  
 qualche modo d'altoro, il sente sicognose manifestamente. Samo  
 origina essere da Escola Libro Come my Galliano Scritto Mandò  
 me a V. Ecc<sup>ta</sup> quel dante che il Lambullari proprio manu Scritto  
 pregando quella che si leggi Leggerlo et dipoi farlo scivere dopo  
 fa nra Hystoria p[er]che a non prudere di qualche my  
 Giacomo Scritto di no piccola importanza. Bacis Lemonj o V. Ecc<sup>ta</sup>  
 et aquella humilitate mi raccomando, et idio folsa la costru  
 Difesa Alli nomi difensio

Dj V. Ecc<sup>ta</sup>. S. Giudicante Gelli  
 mandisi i my Pierfe Ora metta co P[ro]prio alia  
 operetta



3. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, II num. 72 (73%).

p nō hanc etas mpresto in quib[us] hanc uero mācato, nō hanc  
 ē s' dīm[us] altero. mo[re] faribonu per mā, et manu dār[re] bono omni  
 p[er] uocem tuam p[ro]p[ri]etatem in[m]isericordia tua sc̄ribit[ur] ha[ec] da  
 p[er] sonu. La oī dū cōfessio[n]dū, w dīpo, cōuertitāta, al[e]x[an]dr[us] or[do]  
 La diligētā dīsa facta, mānu mācata, al[e]x[an]dr[us] or[do] p[ar]tē  
 L[et]at, et mostrandāgl[is] cōmū w ero disposto, b[ea]t[us] p[er] f[ac]tū p[ar]tē  
 salu l'or[do] mīn[us], g[ra]m[mat]icām[us], Sc̄ribit[ur] oī soluto, et s[er]m[on] commun  
 catō a s[er]m[on]o t[er]nol[is] l'anno, curat al[e]x[an]dr[us] p[ar]tē cōstificare d[omi]n[u]s  
 l'anno p[ar]tē, che l'anno q[ui] d[omi]n[u]s p[ar]tē p[ro]p[ri]etatem p[ar]tē  
 q[ua]ndo m[er]ita occurrere dīr[re] oīr[re] atul cōma v. e p[er] m[er]ita R[es]ta[bi]l[is] S[an]cti  
 su[per] amīt[er]e v[er]g[in]atā d[omi]n[u]s p[ro]m[iss]o d[omi]n[u]s occ[ur]rere p[re]cedit[ur] t[er]tia p[ar]tē  
 q[ua]ndi māt[er] et cōfessio[n]dū cōntu[er]to dīr[re] dīr[re] q[ua]ndi cōmū p[ar]tē  
 D[omi]n[u]s ch[er]chā dīr[re] l'anno l'anno dīr[re] p[ro]p[ri]etatem p[ar]tē  
 che al[e]x[an]dr[us] dīr[re] mīl[ior] p[ro]gresso, et l'anno p[ri]ncipio cōmīciare d[omi]n[u]s  
 cōmū, amīt[er]e dīr[re] q[ui]llā cosa che l'anno d[omi]n[u]s cōmīciare, d[omi]n[u]s  
 caprice, et subito lo furo, i[st]o p[ar]tē modo che m[er]ita hanc p[ar]tē d[omi]n[u]s  
 hanc furo resistere alemento, cōmūq[ue] che p[ar]tē bona ab[er]ba  
 i[st]o cōfessio[n]dū mīl[ior] s[er]m[on] cōmū dīr[re] dīr[re] dīr[re] dīr[re]  
 cōnoscere dām[us], et s[er]m[on] dīr[re] ho[re] f[ac]tū che māgl[is] uol[er]e māy p[ro]p[ri]et[er]e  
 dīr[re], f[ac]tū che māgl[is] p[ro]p[ri]et[er]e al[e]x[an]dr[us] diligētā dīr[re] dīr[re] cōnoscere  
 nō, q[ui]l[ic]he h[ab]e[re] hanc erate, et nō h[ab]e[re] sup[er]dū trānari, et cōfessio[n]dū  
 exodo che w dīr[re] dīr[re] i[st]o f[ac]tū a trānary ne h[ab]e[re], et nō h[ab]e[re]  
 che oī si s[ap]ess[er]i. Et dīpo, lo cōduccino a q[ui]l[ic]he dīr[re] f[ac]tū che al[e]x[an]dr[us]  
 ne p[ro]motione dīr[re] l'anno d[omi]n[u]s d[omi]n[u]s nōt[er]a, accoche dīr[re] modo cōnoscere  
 che se bona w p[ot]er[re] errare, w nō poter[re] oss[er]vare it[er]at[i]co, cōma dīr[re]  
 anch' oī dīr[re] Agostino. Et tanto p[ro]mette p[er] q[ui]llā mīl[ior] f[ac]tū di  
 mā proprio māno q[ui]l[ic]he viij dīmoggio 1562 mīl[ior] facendo on  
 chor loro a s[ap]er dīr[re] p[ro]p[ri]et[er]e, accoche olle māgg[is]mo q[ui]l[ic]he dīr[re] cōmū sua  
 dīr[re]  
 M[ar]t[ini]o Girolam[us] Gruoz[us] ex a M[ar]t[ini]o Dom[ini]n[u]s māl[ior]i s[er]m[on]o

4. Parma, BPal, 1028/5, c. 2v (72%).

pessimi muri sicillimi, et sannij caversato et maxima macta  
 Mf Brunamij mtris camere, dph anny pris & tondo che ne parlino  
 co le signorie. V. Rm, et faccino lor fede, che lo sanno, quanto lo  
 hanbi sempre dimostrato di dimostrarlo al modo (mo) diceandole  
 che ogni consiglio è palosio quanto mi sia dispiaciuto, dì Sanugli da  
 to qđ scardolo. Et qui facendo co ogni dobito e cura e qualche  
 l'omanj, et pregando Dio che la tenga sempre nella sua grazia fo fine  
 Difesa fols g' di maggio 1562.

Giovambattista gelli, frumento sanno  
 sessantiquattresimo d'illo suo anno

Rmo, Gatto padre. Et s. mio osservadissimo

Ricorso l'odij v. s. Rmo ddi, perbi smaggio misere col consenso degli  
 mesme che furò digiù fatta sopra m' capri. pugliato adiàs uno testo  
 et andro chiaridolo et correggidolo tutto secondo delle cose. et dico  
 Fernando mio Se oj vi sara parola alcuna che potessi dare grandilo a p' corone.  
 Dopo oj rifaro una epistola o' questo archi io già intrecciai la prima volta o  
 o' ch'anch' mi fatti mostro, che p' tal cagione de' esto mia faccio Sanissima  
 agione officio. p' mostrare come li fu fatto q' solamente p' mostrare ala  
 mia ch'ella che io sono er voglio essere uno del numero dei tuoi più figlioli, et  
 mi in cosa alcuna contrario alt determinazioni sue et dico, l'umidoro ales.  
 V. et quodlibet mi dico q'to parla olo' et a' c'li altri, Rm' che io faccio, chi  
 sono altanto loro obbedientissimo. Et q' quanto mi occorre dire circa q' a  
 V. s. Rm'. Et aquillo occorressi q' mezzo co' alcuna re p'no parlare  
 To My Dom' Molino Sig' d'lo m' lasciadone del mio f'liu Duca p' de e mi am  
 cassimo co' T'p'p'ol'e di tutti et d'pi' g'nt' su' Com'pp'. Et dico la prego che  
 q' mezzo mi tegne, buono grato sua et d'li almy suo, Cologn' a m'  
 et st'no posso, o' no potro mai le r'cderle m'nto dell' sua p'ra affettione  
 et cristiano Corr'ro. q'le vendoro visto che son tanto com'dati laud che  
 fanno et la corrispondente fraterno. Difeso addi 9 giugno 1562.

D'onissimo et affettuissimo a V. s. Rm' Giac. Et a gell.